

Il Cavaliere minimizza
Berlusconi difese
Olmert: «Sono i difetti
della democrazia...»

Tv e stampa libere
Inchieste coraggiose
e controllo continuo
dell'etica pubblica

re il primo ministro di un Paese che indaga i suoi primi ministri». Un orgoglio non compreso, tanto meno condiviso, da un estimatore italiano di Olmert: il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi. «La democrazia ha anche questi difetti e sono molto triste che viva il suo ultimo giorno da Primo ministro; Olmert è una persona capace, concreta, di buon senso, una delle migliori persone per trattare con i palestinesi», afferma il Cavaliere in visita a Parigi (17 settembre 2008).

Agosto di fuoco per i politici israeliani. Due agosto: la polizia chiede alla Procura di Stato l'incriminazione del ministro degli Esteri Avigdor Lieberman con l'accusa di corruzione, frode, riciclaggio di denaro, intimidazione dei testimoni e ostacolo alla giustizia. Una fonte di polizia riferisce che l'inchiesta nei confronti del partito di estrema destra «Yisrael Beiteinu» - terza forza politica dello Stato ebraico - è «praticamente conclusa» e che sono state raccolte prove sufficienti a sostegno di un'incriminazione. A guidare la squadra degli investigatori è Yoav Siogalovich, che lo scorso mese, scrive il quotidiano progressista israeliano *Haaretz*, mise al corrente il procuratore generale dell'andamento delle indagini. Lieberman, sostiene la polizia, prima di diventare ministro aveva messo in piedi un meccanismo «ben oleato», giocato su diverse compagnie alle quali cambiava nome di volta in volta, per incassare e ripulire milioni di dollari da destinare a se stesso e al partito. Un ruolo centrale in questa macchina lo avevano, scrive ancora il quotidiano israeliano riportando gli esiti delle indagini, la figlia Michal, che vive e guida un'azienda a Cipro, e altre due persone. L'ultimo cambio di nome - pratica che gli è costata l'accusa di ostruzione alla giustizia - avvenne nel 2006, proprio quando la polizia stava dirigendo le proprie attenzioni dall'Austria all'isola nel Mediterraneo. È da lì che, secondo gli investigatori, passavano i finanziamenti illeciti destinati a Lieberman e al partito da lui guidato. Israele, il Paese in cui la Giustizia non fa sconti. ♦

I protagonisti
Imputati eccellenti
ed ex ministri in cella



EHUD OLMERT
EX PREMIER
64 ANNI

È stato incriminato, fra l'altro, per aver accettato (senza dichiararli all'erario e al Controllore di Stato) ingenti finanziamenti da un uomo d'affare statunitense. Per meglio difendersi, un anno fa, Olmert si è dimesso da primo ministro.



AVIGDOR LIEBERMAN
MINISTRO DEGLI ESTERI
51 ANNI

La polizia ha chiesto la sua incriminazione con l'accusa di corruzione, frode, riciclaggio di denaro, intimidazione dei testimoni e ostacolo alla giustizia. «È un complotto politico», tuona Lieberman.



SHLOMO BENIZRI
EX MINISTRO DELLA SANITÀ
48 ANNI

Esponente di primo piano del partito ortodosso sefardita «Shas», Benizri deve scontare una condanna a quattro anni di detenzione per vicende di corruzione. Prima di entrare in carcere ha arrangato la folla: «Presto giustizia sarà fatta».

Quaranta ambasciatori filo-opposizione richiamati a Teheran

I falchi iraniani non si fermano. Quaranta ambasciatori «colpevoli» di essersi schierati con gli oppositori di Ahmadinejad sarebbero stati richiamati. Decine di corpi sepolti segretamente nel cimitero di Teheran.

VIRGINIA LORI
esteri@unita.it

A dare la notizia ieri è stata l'agenzia Fars, vicina al governo. Quaranta ambasciatori «alcuni dei quali hanno sostenuto i rivoltosi» durante le proteste seguite alle presidenziali, sono stati richiamati in Iran. La loro unica colpa sarebbe quella di essersi schierati contro Ahmadinejad. Il ministero degli Esteri ha smentito che la decisione sia stata presa per motivi politici.

LE ACCUSE DEI PASDARAN

I falchi iraniani non si fermano. Ieri il comandante dei Pasdaran iraniani, Mohammad Ali Jafari, si è scagliato violentemente contro l'ex presidente riformista Mohammad Khatami, accusandolo di avere cercato di eliminare il potere della Guida suprema, ayatollah Ali Khamenei, sostenendo il candidato moderato Mir Hossein Mousavi nelle presidenziali del 12 giugno scorso. In Parlamento è giunto ormai alla conclusione il dibattito sulla lista dei nuovi ministri presentati da Ahmadinejad, su alcuni dei quali sono piovute le critiche anche di importanti deputati conservatori già schierati al fianco del presidente. Il voto di fiducia è atteso oggi e lo stesso presidente terrà una conferenza stampa. Il comandante dei Guardiani della rivoluzione ha affermato che già nel febbraio scorso Khatami ebbe a dire che se Ahmadinejad fosse stato sconfitto alle elezioni, come l'ex presidente auspicava, il potere della Guida suprema sarebbe stato «eliminato». Khamenei, ancor prima che il Consiglio dei Guardiani confermasse la rielezione di Ahmadinejad, ha affermato che egli doveva essere accettato da tutti come presidente e ha condannato le proteste contro di lui affermando che facevano parte di un complotto orchestrato da potenze occidentali. Il deputato Mohammad Reza Tabesh, capo della minoranza riformista in Parlamento, ha affermato che quelle di Jafari sono «accuse non provate contro figure leali dell'establishment» e ha chiesto piuttosto alla magistratura di orga-

nizzare «processi che siano mostrati in televisione contro coloro che hanno violato i diritti dei cittadini». Con riferimento alle violenze contro gli oppositori arrestati denunciate dai riformisti. Proprio ieri, sul suo sito, l'ex candidato riformista Mehdi Karrubi ha detto che è scomparso uno degli ex detenuti che avevano denunciato di essere stati violentati in carcere. Non si sa se questa persona, di cui Karrubi non ha reso nota l'identità, sia stata nuovamente arrestata o si sia nascosta per paura di rappresaglie.

IL GIALLO SEPOLTURE

Il Comune di Teheran, da cui dipende il grande cimitero di Behesht-e Zahra ha confermato che decine di cadaveri sono stati sepolti in forma anonima nel mese di luglio, declinando però ogni responsabilità, perché l'ordine è stato dato dall'allora procuratore di Teheran, Said Mortazavi. Il sito riformista Norooz.news aveva dato notizia delle sepolture in forma anonima e in segreto di 42 cadaveri nel blocco 302 del cimitero tra il 12 e il 15 luglio, lasciando intendere che sarebbero potuti appartenere a vittime della repressione. Il sito citava come fonte un dipendente del cimitero. Alcuni giorni dopo il direttore di Behesht-e Zahra è stato sostituito. ♦

IL CASO

Obama invita a cena alla Casa Bianca i leader musulmani

WASHINGTON Il presidente degli Stati Uniti, Barack Obama, nella cena offerta l'altra sera alla Casa Bianca ad alcuni esponenti della comunità musulmana d'America in occasione dell'iftar, il pasto che chiude il digiuno del Ramadan, ha citato nel suo saluto anche l'ex campione del mondo di pugilato Mohammed Ali per spiegare il significato della serata. Definendo il pugile di fede musulmana come uno dei più grandi atleti americani di tutti i tempi, Obama ha detto che Ali ebbe modo un giorno di spiegare cosa intendesse per «armonia religiosa». «Alcuni anni fa la spiegò - ha affermato - dicendo che fiumi, stagni, laghi e ruscelli, tutti hanno nomi diversi, ma tutti contengono acqua. Esattamente come fanno le religioni: tutte contengono verità».